

**ABBONAMENTI**

Anno L. 12, Semestre L. 6  
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1  
Abbonati sostenitori L. 20  
Gruppi L. 10.80  
Direzione e Amministrazione  
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52  
(Conto corrente con la Posta)

# il Friuli

**LE INSERZIONI**

si ricevono presso:  
**L'Unione Pubblicità Italiana**  
Udine, Via Manin 10, Telef. 3.66  
e Succursali ed Agenzie ai seguenti prezzi per millimetro d'altezza: Pagina di testo L. 1.—; Necrologie L. 1.—; Cronaca L. 1.50.  
Economici, ricerche d'impiego cent. 5 la parola. Ogni altro avviso cent. 10, minimo L. 2.—.

## Tra i bagliori sinistri degli odî di parte, il P. P. I. MONDE LE MANI DI SANGUE FRATERO INVOCÀ PACE, CONCORDIA, LIBERTÀ

In deputato rapito in pieno giorno a Roma - Il cadavere introvabile - Assassini e mandanti sono fascisti - Lo scandalo dilaga nelle alte cariche vicine al governo - Una marea di fango che monta - Interessi loschi - Stampa foraggiata a milioni - Dimissioni - Reciproche accuse tra i capi - Il fascismo deve epurarsi  
**L'ITALIA ATTENDE INESORABILE E PRONTA GIUSTIZIA**

### La scure sul nodo della violenza...

L'orrendo delitto politico, che tiene sospesa in orrore e in ansia, l'anima dell'intera Nazione, ha strappato al poco veggente Del Croix alla Camera italiana un monito severo: è tempo che la scure sia levata dal litorio e liberata sul nodo della violenza...

L'anima della Nazione ha risposto alla invocazione vera e sacra. E' tempo..... Troppo l'Italia ha sofferto del travaglio di lotte interne, troppo l'arbitrio, la superchieria, la oppressione della libertà, dei diritti ha rotto in nome degli interessi di un partito che si volle identificare con la Nazione.

E' tempo..... Ma se l'invocazione non vuol restare accademica, se i propositi del Governo e anche del partito fascista sono quali la vittima straziata e il popolo italiano domandano, non deve mancare il coraggio delle risoluzioni nette e radicali.

Non basta ricercare e punire gli assassini, o anche i complici materiali e morali; occorre colpire il male alla radice. Occorre saper fare l'esame di coscienza e rispondere con non forse sul sistema di politica instaurato stia l'origine del male.

Fin che si tenga il partito al di sopra delle leggi, al di sopra dello Stato, in che la violenza sia condannata solo e per quanto nuocia agli interessi del partito, fin che il principio e il sistema dell'illegalismo non sono tolti, non consentiti o tollerati per quanto serve al partito, fin che l'organizzazione dei poteri civili è superata e resa impotente o partigiana dalla sovrapposizione del partito allo Stato; fin che questa è la situazione di fatto, non si potrà dire di aver sanata la piaga. Bisogna estirpare queste prime radici...

Occorre che da Roma agli estremi confini della Patria si sappia che non è tollerata alcuna forza e alcun potere che non sia quello della legge; occorre che l'autorità politica locale, le forze di polizia, la magistratura abbiano garantita la piena libertà e indipendenza nell'applicare egualmente per tutti la legge; occorre che nessun don Rodrigo infesti città e paesi; occorre che il segretario politico del fascio sappia che non ha nessun diritto di diffidare, minacciare, percuotere un libero cittadino solo perché politicamente di parte diversa; che anche il piccolo sindaco di campagna si convinca che non a nessun potere speciale per agire di arbitrio e all'infuori delle Comuni leggi...

Si vuol dire che le piccole illegalità e piccole violenze non contano? E noi neghiamo; piccole o grandi le illegalità e le violenze hanno eguale essenza ed eguale la minaccia; aperta via ad esse è difficile stabilirne i limiti. D'altra parte diciamo pure che gli interessi della vita nazionale ben più nuoce la diffusa compressione di quello che possa recare danno il detto clamoroso.

Questo si deve valutare come sintomo di una situazione, di un sistema che va radicalmente curato, dall'alto a basso, in ogni parte della Nazione. Guardiamo tra noi: le manganellate letterali del segretario politico di Taranto (per le quali venne giorni fa condannato) valgono, come indizio di un sistema, quanto il più clamoroso delitto. Così le manganellate che proprio domenica, mentre l'Italia è piena di indignazione contro le violenze di partito, vennero regalate a Missio Giuseppe a Remanzacco, rec di aver votato liberamente nelle elezioni amministrative.

Ma quelle manganellate hanno servito e servono a far passare l'unanime e spontanea volontà elettorale amministrativa, onde poi il partito fascista possa vantarsi di fronte alla Nazione di fronte al mondo, di avere intorno

a sé il suffragio del consenso popolare. E allora invano abbiamo sino ad ora cercata una deplorazione di tali violenze. Avviene invece di consueto che i manganellatori se ne vanno spavaldi come di azione gloriosa compiuta e gli organi del partito li tengono in onore e in carica, e la stampa ne loda l'attività.

«Fino in fondo, per stroncare tutte le forze del male» scrive oggi, in nuovo stile il «Giornale del Friuli», solito a magnificare le gesta dell'illegalismo. E sta bene; fino in fondo; ma ciò deve significare rivedere prontamente e severamente metodi e uomini. I violenti, i profittatori, gli uomini che, attraverso il fascismo, cercano o sfogo di ambizioni, o sfogo di ire, o predominio personale o tutela di personali interessi, siano subito e senza pietà eliminati. E il sistema sia severamente controllato...

Se sinceramente si vuole una vita nuova, dove il popolo respiri al fine la sua libera pace, questa è la via. Il nuovo ministro dell'Interno, assumendo l'ufficio, scrive ai Prefetti: «E' necessario che tutti operino con energia e fermezza per il consolidamento dell'ordine Nazionale sulla base dell'assoluto rispetto alla legge».

Sia questa la parola vera e severa. Così la Patria potrà riacquistare pace e avviarsi a prosperità sicura. E la Provvidenza avrà potuto trarre dal delitto, la salute della Nazione.

COME FU UCCISO MATTEOTTI

Il fatto grave per sé stesso, reso ancor più grave dal succedersi di eventi che paralizzano in certo qual modo la vita politica italiana e che mettono alla luce una torbida schiuma di delinquenza, ha bisogno sia pur limitata di una illustrazione da parte del nostro giornale.

Seguiremo perciò ad intervalli i fatti più salienti, tutte le vicende che si sono accavallate l'una nell'altra come onde di una marea, battuta da un fortunale implacabile.

Le prime notizie

Venerdi 13, tutti i giornali, riprotono i resoconti della seduta parlamentare e dopo aver riprodotte le parole del Pres. del Consiglio in merito alla scomparsa dell'on. Matteotti, fatto salire in automobile da cinque sicari riferivano il tumulto suscitato dall'on. Chiesa il quale polemizzando sulle assicurazioni date dall'on. Mussolini stando, grido: «Il presidente del Consiglio tace; è complice!»

L'on. Chiesa chiari, seduta stante, il suo pensiero invocando dal governo, pronta ed equa giustizia.

Cinque misteriosi aggressori

La stampa riferita, con dovizia di particolari, il tratto del deputato socialista e riferiva pure, le prime indagini della autorità. La quale scoperta ed identificata la macchina, dai numeri di matricola 55-12164 faceva un'immediata sopralluogo al garage di certo Giovanni Tomasini in via Crociferi da dove era partita l'autovettura rapitrice.

Così si seppe che una comitiva di cinque individui qualificati agenti del ministero; volontari in gita e fiduciari in missione delicata, avevano ottenuta la macchina mediante garanzia scritta e rilasciata dall'avvocato Filippelli direttore del «Corriere Italiano» quel giornale fascista che pubblica l'oscuro romanzo di Guido da Verona e che, domani pubblicherà, quale storica appendice, le gesta, romanzesche, luzzesche, romantiche, e sensazionalisti dei suoi direttori e sottodirettori, degli agenti viaggiatori a L. 1500 al mese ecc. ecc. (Il giornale, come il lettore vedrà nel corso del resoconto è stato soppresso N. d. R.). Al garage fu anche versata una cauzione di cinque mila lire.

Tra gli aggressori risultava un certo Dumini, alto papavero bazzicante in tutti gli uffici, l'ardito Volpi, un tale Bettazzi, il rag. Putato di Milano, lo chauffeur Colini ed un quinto. Giovannotti eleganti dati alla bella vita, ricolmi di onori e di incombenze speciali, foraggiati da persone altolocate nei ranghi fascisti, alla don Rodrigo, disposti a qualunque delitto... per il fine nazionale!

La Questura romana cominciò gli arresti e gli interrogatori, ordinò le indagini per scoprire il cadavere. Mentre Dumini veniva portato a Regina Coeli, e la stampa additata alla P. S. con le trame del misfatto, anche la circoscrizione orbita da gente responsabile, da mandati che stavano all'ombra

lenti, i profittatori, gli uomini che, attraverso il fascismo, cercano o sfogo di ambizioni, o sfogo di ire, o predominio personale o tutela di personali interessi, siano subito e senza pietà eliminati. E il sistema sia severamente controllato...

Se sinceramente si vuole una vita nuova, dove il popolo respiri al fine la sua libera pace, questa è la via. Il nuovo ministro dell'Interno, assumendo l'ufficio, scrive ai Prefetti: «E' necessario che tutti operino con energia e fermezza per il consolidamento dell'ordine Nazionale sulla base dell'assoluto rispetto alla legge».

Sia questa la parola vera e severa. Così la Patria potrà riacquistare pace e avviarsi a prosperità sicura. E la Provvidenza avrà potuto trarre dal delitto, la salute della Nazione.

COME FU UCCISO MATTEOTTI

Il fatto grave per sé stesso, reso ancor più grave dal succedersi di eventi che paralizzano in certo qual modo la vita politica italiana e che mettono alla luce una torbida schiuma di delinquenza, ha bisogno sia pur limitata di una illustrazione da parte del nostro giornale.

Seguiremo perciò ad intervalli i fatti più salienti, tutte le vicende che si sono accavallate l'una nell'altra come onde di una marea, battuta da un fortunale implacabile.

Le prime notizie

Venerdi 13, tutti i giornali, riprotono i resoconti della seduta parlamentare e dopo aver riprodotte le parole del Pres. del Consiglio in merito alla scomparsa dell'on. Matteotti, fatto salire in automobile da cinque sicari riferivano il tumulto suscitato dall'on. Chiesa il quale polemizzando sulle assicurazioni date dall'on. Mussolini stando, grido: «Il presidente del Consiglio tace; è complice!»

L'on. Chiesa chiari, seduta stante, il suo pensiero invocando dal governo, pronta ed equa giustizia.

Cinque misteriosi aggressori

La stampa riferita, con dovizia di particolari, il tratto del deputato socialista e riferiva pure, le prime indagini della autorità. La quale scoperta ed identificata la macchina, dai numeri di matricola 55-12164 faceva un'immediata sopralluogo al garage di certo Giovanni Tomasini in via Crociferi da dove era partita l'autovettura rapitrice.

Così si seppe che una comitiva di cinque individui qualificati agenti del ministero; volontari in gita e fiduciari in missione delicata, avevano ottenuta la macchina mediante garanzia scritta e rilasciata dall'avvocato Filippelli direttore del «Corriere Italiano» quel giornale fascista che pubblica l'oscuro romanzo di Guido da Verona e che, domani pubblicherà, quale storica appendice, le gesta, romanzesche, luzzesche, romantiche, e sensazionalisti dei suoi direttori e sottodirettori, degli agenti viaggiatori a L. 1500 al mese ecc. ecc. (Il giornale, come il lettore vedrà nel corso del resoconto è stato soppresso N. d. R.). Al garage fu anche versata una cauzione di cinque mila lire.

Tra gli aggressori risultava un certo Dumini, alto papavero bazzicante in tutti gli uffici, l'ardito Volpi, un tale Bettazzi, il rag. Putato di Milano, lo chauffeur Colini ed un quinto. Giovannotti eleganti dati alla bella vita, ricolmi di onori e di incombenze speciali, foraggiati da persone altolocate nei ranghi fascisti, alla don Rodrigo, disposti a qualunque delitto... per il fine nazionale!

La Questura romana cominciò gli arresti e gli interrogatori, ordinò le indagini per scoprire il cadavere. Mentre Dumini veniva portato a Regina Coeli, e la stampa additata alla P. S. con le trame del misfatto, anche la circoscrizione orbita da gente responsabile, da mandati che stavano all'ombra

lenti, i profittatori, gli uomini che, attraverso il fascismo, cercano o sfogo di ambizioni, o sfogo di ire, o predominio personale o tutela di personali interessi, siano subito e senza pietà eliminati. E il sistema sia severamente controllato...

Se sinceramente si vuole una vita nuova, dove il popolo respiri al fine la sua libera pace, questa è la via. Il nuovo ministro dell'Interno, assumendo l'ufficio, scrive ai Prefetti: «E' necessario che tutti operino con energia e fermezza per il consolidamento dell'ordine Nazionale sulla base dell'assoluto rispetto alla legge».

Sia questa la parola vera e severa. Così la Patria potrà riacquistare pace e avviarsi a prosperità sicura. E la Provvidenza avrà potuto trarre dal delitto, la salute della Nazione.

COME FU UCCISO MATTEOTTI

Il fatto grave per sé stesso, reso ancor più grave dal succedersi di eventi che paralizzano in certo qual modo la vita politica italiana e che mettono alla luce una torbida schiuma di delinquenza, ha bisogno sia pur limitata di una illustrazione da parte del nostro giornale.

Un'ora dopo le 9.15, il conducente Colini al servizio dell'avv. Filippelli incontrato in Via Lavatore, il nipote del Tomasini, proprietario del garage di Via Crociferi, gli comunicava che la «Lancia» era tornata a Roma e che trovavasi al garage Tattini.

Questa notizia come e da chi era stata comunicata allo chauffeur Colini? — si chiede il personale del garage di Via dei Crociferi.

E lo stesso personale ci comunicava perciò la propria convinzione che con gli arresti compiuti non si sia ancora fatta la luce sul tenebroso intrigo.

Le opposizioni si astengono dai lavori parlamentari

Venerdi mattina, e ricorderemo questo tanto per seguire con cura le vicende, in una sala di Montecitorio si sono riuniti i rappresentanti di tutti i gruppi dell'opposizione della Camera. La riunione è stata presieduta dall'on. Buozzi. Alla riunione hanno partecipato quasi tutti i deputati unitari, dei popolari erano presenti gli on. Gronchi e Tupini. Erano pure rappresentati i repubblicani, i massimalisti, i comunisti, l'opposizione costituzionale, i demoesociali ed i sardisti. Nella riunione si è discusso brevemente sulla situazione. Infine è stata presa la seguente deliberazione:

«I rappresentanti dei gruppi di opposizione riuniti oggi in un'aula di Montecitorio si sono trovati d'accordo nel ritenere impossibile la loro partecipazione ai lavori della Camera mentre la più grande incertezza regna ancora intorno al sinistro episodio di cui è stata vittima il collega on. Matteotti; pertanto i suddetti rappresentanti deliberarono di comune accordo che i rispettivi gruppi si astengano dal partecipare ai lavori della Camera e si riservano di constatare quale sarà l'azione del governo e di prendere ulteriori deliberazioni».

Venerdi stesso a tamburo battente veniva votato l'esercizio provvisorio e la Camera prorogata a scadenza indeterminata.

Il sintomo di una catastrofica responsabilità su «mandati» interessa tutti e facenti parte all'assemblea nazionale, si è subito delineata, resa maggiormente probabile dalla lentezza e dal modo fannullone, incerto con cui ha proceduto fin dai primi momenti la P. S.

L'intrigo

Matteotti in sede di discussione del bilancio avrebbe dovuto rivelare alla Camera una serie di soprusi e di malversazioni in danno dello Stato e denunciare al governo tutti i responsabili nessuno escluso.

Un deputato unitario, ex legionario di Fiume, l'on. Maiolo, riconfermava la voce secondo la quale il segretario del suo partito, al momento dello scoppio, stava preparando un discorso sui petroli e sulle bische con documenti contro Finzi.

Del resto, la pubblica opinione con impressionante concordanza si è fin dal primo momento domandata quale potesse essere la vera causa del ratto, oggi assassinio, dell'on. Matteotti.

La fisionomia di delitto politico è apparsa chiara nella mente di tutti. La soppressione di un uomo per tema che la sua azione possa sovvertire uno stato di fatto, o l'assassinio per impedire ad un avversario politico di vulnerare con rivelazioni e documenti uomini dell'altra parte.

E' la dolorosa constatazione purtroppo ma non si può trovare per ora altra fondata ipotesi che questa atroce verità possa smentire.

Epurazione

Frattanto sabato sera, tanto l'on. Finzi, sottosegretario di Stato, che Cesarino Rossi, Capo ufficio della stampa della Presidenza del Consiglio presentavano le loro dimissioni che furono subito accettate dall'on. Mussolini.

Posizione grave per uomini di alto

bordo nella cui coscienza, anzi che gravare il peso delle sorti nazionali grava la accusa di fisco delitto.

Due giorni dopo, l'on. Mussolini, passando al portafoglio delle Colonie, cedeva il ministero degli Interni all'on. Federzoni, già leader dei nazionalisti.

Non sono mai fuggito!

L'avv. Filippelli, mentre gravi indizi si accumulavano su di lui, per merito della compiacente autorità di P. S. di Roma sabato sera stava ancora alla direzione del giornale e faceva uscire edizioni speciali, protestando la sua rettitudine, ammonendo che lui ha sempre assunte le responsabilità dei suoi atti e ricordando ai vili calunniatori di non essere mai fuggito!

Un'ora dopo le 9.15, il conducente Colini al servizio dell'avv. Filippelli incontrato in Via Lavatore, il nipote del Tomasini, proprietario del garage di Via Crociferi, gli comunicava che la «Lancia» era tornata a Roma e che trovavasi al garage Tattini.

Questa notizia come e da chi era stata comunicata allo chauffeur Colini? — si chiede il personale del garage di Via dei Crociferi.

E lo stesso personale ci comunicava perciò la propria convinzione che con gli arresti compiuti non si sia ancora fatta la luce sul tenebroso intrigo.

Le opposizioni si astengono dai lavori parlamentari

Venerdi mattina, e ricorderemo questo tanto per seguire con cura le vicende, in una sala di Montecitorio si sono riuniti i rappresentanti di tutti i gruppi dell'opposizione della Camera. La riunione è stata presieduta dall'on. Buozzi. Alla riunione hanno partecipato quasi tutti i deputati unitari, dei popolari erano presenti gli on. Gronchi e Tupini. Erano pure rappresentati i repubblicani, i massimalisti, i comunisti, l'opposizione costituzionale, i demoesociali ed i sardisti. Nella riunione si è discusso brevemente sulla situazione. Infine è stata presa la seguente deliberazione:

«I rappresentanti dei gruppi di opposizione riuniti oggi in un'aula di Montecitorio si sono trovati d'accordo nel ritenere impossibile la loro partecipazione ai lavori della Camera mentre la più grande incertezza regna ancora intorno al sinistro episodio di cui è stata vittima il collega on. Matteotti; pertanto i suddetti rappresentanti deliberarono di comune accordo che i rispettivi gruppi si astengano dal partecipare ai lavori della Camera e si riservano di constatare quale sarà l'azione del governo e di prendere ulteriori deliberazioni».

Venerdi stesso a tamburo battente veniva votato l'esercizio provvisorio e la Camera prorogata a scadenza indeterminata.

Il sintomo di una catastrofica responsabilità su «mandati» interessa tutti e facenti parte all'assemblea nazionale, si è subito delineata, resa maggiormente probabile dalla lentezza e dal modo fannullone, incerto con cui ha proceduto fin dai primi momenti la P. S.

L'intrigo

Matteotti in sede di discussione del bilancio avrebbe dovuto rivelare alla Camera una serie di soprusi e di malversazioni in danno dello Stato e denunciare al governo tutti i responsabili nessuno escluso.

Un deputato unitario, ex legionario di Fiume, l'on. Maiolo, riconfermava la voce secondo la quale il segretario del suo partito, al momento dello scoppio, stava preparando un discorso sui petroli e sulle bische con documenti contro Finzi.

Del resto, la pubblica opinione con impressionante concordanza si è fin dal primo momento domandata quale potesse essere la vera causa del ratto, oggi assassinio, dell'on. Matteotti.

La fisionomia di delitto politico è apparsa chiara nella mente di tutti. La soppressione di un uomo per tema che la sua azione possa sovvertire uno stato di fatto, o l'assassinio per impedire ad un avversario politico di vulnerare con rivelazioni e documenti uomini dell'altra parte.

E' la dolorosa constatazione purtroppo ma non si può trovare per ora altra fondata ipotesi che questa atroce verità possa smentire.

Epurazione

Frattanto sabato sera, tanto l'on. Finzi, sottosegretario di Stato, che Cesarino Rossi, Capo ufficio della stampa della Presidenza del Consiglio presentavano le loro dimissioni che furono subito accettate dall'on. Mussolini.

Posizione grave per uomini di alto

bordo nella cui coscienza, anzi che gravare il peso delle sorti nazionali grava la accusa di fisco delitto.

Due giorni dopo, l'on. Mussolini, passando al portafoglio delle Colonie, cedeva il ministero degli Interni all'on. Federzoni, già leader dei nazionalisti.

Non sono mai fuggito!

L'avv. Filippelli, mentre gravi indizi si accumulavano su di lui, per merito della compiacente autorità di P. S. di Roma sabato sera stava ancora alla direzione del giornale e faceva uscire edizioni speciali, protestando la sua rettitudine, ammonendo che lui ha sempre assunte le responsabilità dei suoi atti e ricordando ai vili calunniatori di non essere mai fuggito!

Quando però domenica mattina gli agenti di P. S. andarono in Direzione e successivamente in casa sua ed eseguirono l'ordine dell'arresto, non lo trovarono.

Aveva, per usare un termine volgare, tagliata la corda.

Dumini

Uno degli uccisori dell'on. Matteotti è il giovane Dumini. Una vecchia conoscenza dei friulani. Tratto in arresto quale complice fra i principali uccisori del Matteotti, ad un ufficiale della Milizia che lo interrogava, uscì con queste ciniche dichiarazioni:

«E' meglio che non mi seccino con questi lunghi interrogatori. Io non so nulla; ma se anche sapessi non direi nulla. Tutte le mie azioni sono improntate al fine nazionale; mai ho agito di mia iniziativa. Avvertite X (e qui un nome notissimo) che io non posso sopportare una lunga detenzione, altrimenti parlo e faccio il «Sansone». I «fascisti» stiano attenti!»

Un'ora dopo le 9.15, il conducente Colini al servizio dell'avv. Filippelli incontrato in Via Lavatore, il nipote del Tomasini, proprietario del garage di Via Crociferi, gli comunicava che la «Lancia» era tornata a Roma e che trovavasi al garage Tattini.

Questa notizia come e da chi era stata comunicata allo chauffeur Colini? — si chiede il personale del garage di Via dei Crociferi.

E lo stesso personale ci comunicava perciò la propria convinzione che con gli arresti compiuti non si sia ancora fatta la luce sul tenebroso intrigo.

Le opposizioni si astengono dai lavori parlamentari

Venerdi mattina, e ricorderemo questo tanto per seguire con cura le vicende, in una sala di Montecitorio si sono riuniti i rappresentanti di tutti i gruppi dell'opposizione della Camera. La riunione è stata presieduta dall'on. Buozzi. Alla riunione hanno partecipato quasi tutti i deputati unitari, dei popolari erano presenti gli on. Gronchi e Tupini. Erano pure rappresentati i repubblicani, i massimalisti, i comunisti, l'opposizione costituzionale, i demoesociali ed i sardisti. Nella riunione si è discusso brevemente sulla situazione. Infine è stata presa la seguente deliberazione:

«I rappresentanti dei gruppi di opposizione riuniti oggi in un'aula di Montecitorio si sono trovati d'accordo nel ritenere impossibile la loro partecipazione ai lavori della Camera mentre la più grande incertezza regna ancora intorno al sinistro episodio di cui è stata vittima il collega on. Matteotti; pertanto i suddetti rappresentanti deliberarono di comune accordo che i rispettivi gruppi si astengano dal partecipare ai lavori della Camera e si riservano di constatare quale sarà l'azione del governo e di prendere ulteriori deliberazioni».

Venerdi stesso a tamburo battente veniva votato l'esercizio provvisorio e la Camera prorogata a scadenza indeterminata.

Il sintomo di una catastrofica responsabilità su «mandati» interessa tutti e facenti parte all'assemblea nazionale, si è subito delineata, resa maggiormente probabile dalla lentezza e dal modo fannullone, incerto con cui ha proceduto fin dai primi momenti la P. S.

L'intrigo

Matteotti in sede di discussione del bilancio avrebbe dovuto rivelare alla Camera una serie di soprusi e di malversazioni in danno dello Stato e denunciare al governo tutti i responsabili nessuno escluso.

Un deputato unitario, ex legionario di Fiume, l'on. Maiolo, riconfermava la voce secondo la quale il segretario del suo partito, al momento dello scoppio, stava preparando un discorso sui petroli e sulle bische con documenti contro Finzi.

Del resto, la pubblica opinione con impressionante concordanza si è fin dal primo momento domandata quale potesse essere la vera causa del ratto, oggi assassinio, dell'on. Matteotti.

La fisionomia di delitto politico è apparsa chiara nella mente di tutti. La soppressione di un uomo per tema che la sua azione possa sovvertire uno stato di fatto, o l'assassinio per impedire ad un avversario politico di vulnerare con rivelazioni e documenti uomini dell'altra parte.

E' la dolorosa constatazione purtroppo ma non si può trovare per ora altra fondata ipotesi che questa atroce verità possa smentire.

Epurazione

Frattanto sabato sera, tanto l'on. Finzi, sottosegretario di Stato, che Cesarino Rossi, Capo ufficio della stampa della Presidenza del Consiglio presentavano le loro dimissioni che furono subito accettate dall'on. Mussolini.

Posizione grave per uomini di alto

bordo nella cui coscienza, anzi che gravare il peso delle sorti nazionali grava la accusa di fisco delitto.

Due giorni dopo, l'on. Mussolini, passando al portafoglio delle Colonie, cedeva il ministero degli Interni all'on. Federzoni, già leader dei nazionalisti.

Non sono mai fuggito!

L'avv. Filippelli, mentre gravi indizi si accumulavano su di lui, per merito della compiacente autorità di P. S. di Roma sabato sera stava ancora alla direzione del giornale e faceva uscire edizioni speciali, protestando la sua rettitudine, ammonendo che lui ha sempre assunte le responsabilità dei suoi atti e ricordando ai vili calunniatori di non essere mai fuggito!

Quando però domenica mattina gli agenti di P. S. andarono in Direzione e successivamente in casa sua ed eseguirono l'ordine dell'arresto, non lo trovarono.

Aveva, per usare un termine volgare, tagliata la corda.

Dumini

Uno degli uccisori dell'on. Matteotti è il giovane Dumini. Una vecchia conoscenza dei friulani. Tratto in arresto quale complice fra i principali uccisori del Matteotti, ad un ufficiale della Milizia che lo interrogava, uscì con queste ciniche dichiarazioni:

«E' meglio che non mi seccino con questi lunghi interrogatori. Io non so nulla; ma se anche sapessi non direi nulla. Tutte le mie azioni sono improntate al fine nazionale; mai ho agito di mia iniziativa. Avvertite X (e qui un nome notissimo) che io non posso sopportare una lunga detenzione, altrimenti parlo e faccio il «Sansone». I «fascisti» stiano attenti!»

Un'ora dopo le 9.15, il conducente Colini al servizio dell'avv. Filippelli incontrato in Via Lavatore, il nipote del Tomasini, proprietario del garage di Via Crociferi, gli comunicava che la «Lancia» era tornata a Roma e che trovavasi al garage Tattini.

Questa notizia come e da chi era stata comunicata allo chauffeur Colini? — si chiede il personale del garage di Via dei Crociferi.

E lo stesso personale ci comunicava perciò la propria convinzione che con gli arresti compiuti non si sia ancora fatta la luce sul tenebroso intrigo.

Le opposizioni si astengono dai lavori parlamentari

Venerdi mattina, e ricorderemo questo tanto per seguire con cura le vicende, in una sala di Montecitorio si sono riuniti i rappresentanti di tutti i gruppi dell'opposizione della Camera. La riunione è stata presieduta dall'on. Buozzi. Alla riunione hanno partecipato quasi tutti i deputati unitari, dei popolari erano presenti gli on. Gronchi e Tupini. Erano pure rappresentati i repubblicani, i massimalisti, i comunisti, l'opposizione costituzionale, i demoesociali ed i sardisti. Nella riunione si è discusso brevemente sulla situazione. Infine è stata presa la seguente deliberazione:

«I rappresentanti dei gruppi di opposizione riuniti oggi in un'aula di Montecitorio si sono trovati d'accordo nel ritenere impossibile la loro partecipazione ai lavori della Camera mentre la più grande incertezza regna ancora intorno al sinistro episodio di cui è stata vittima il collega on. Matteotti; pertanto i suddetti rappresentanti deliberarono di comune accordo che i rispettivi gruppi si astengano dal partecipare ai lavori della Camera e si riservano di constatare quale sarà l'azione del governo e di prendere ulteriori deliberazioni».

Venerdi stesso a tamburo battente veniva votato l'esercizio provvisorio e la Camera prorogata a scadenza indeterminata.

Il sintomo di una catastrofica responsabilità su «mandati» interessa tutti e facenti parte all'assemblea nazionale, si è subito delineata, resa maggiormente probabile dalla lentezza e dal modo fannullone, incerto con cui ha proceduto fin dai primi momenti la P. S.

L'intrigo

Matteotti in sede di discussione del bilancio avrebbe dovuto rivelare alla Camera una serie di soprusi e di malversazioni in danno dello Stato e denunciare al governo tutti i responsabili nessuno escluso.

Un deputato unitario, ex legionario di Fiume, l'on. Maiolo, riconfermava la voce secondo la quale il segretario del suo partito, al momento dello scoppio, stava preparando un discorso sui petroli e sulle bische con documenti contro Finzi.

Del resto, la pubblica opinione con impressionante concordanza si è fin dal primo momento domandata quale potesse essere la vera causa del ratto, oggi assassinio, dell'on. Matteotti.

La fisionomia di delitto politico è apparsa chiara nella mente di tutti. La soppressione di un uomo per tema che la sua azione possa sovvertire uno stato di fatto,

zione Bianca dei lavoratori Italiani il quale dice:

« Il Segretariato Generale della Confederazione italiana dei lavoratori in vita tutte le organizzazioni aderenti ad esercitare attiva influenza sulle classi operaie, perchè sia creata una durevole atmosfera di resistenza a qualunque movimento inteso a trasportare dal terreno dei partiti a quello sindacale l'espressione di un giudizio politico sugli avvenimenti odierni, ritenendo sempre a ciò incompetente per sua materia la sede economica ».

I giornali di tutti i colori politici inalzano le loro proteste e chiedono con retta coscienza e con diritto: « giustizia! »

Dopo le dimissioni imposte a Finzi e Rossi, si ebbe l'esonero del generale De Bono dalla P. S. la defenestrazione dell'inecapace questore di Roma. Lo on. Mussolini ancora lunedì cedette il ministero degli Interni all'on. Federzoni e si parlava anche di un eventuale rimpasto ministeriale.

**L'arresto del milionario!!!**

Lunedì sera l'ardito Volpi fu arrestato a Ballalio, mentre tentava recarsi a S. Moritz... e Filippelli fu rinchiuso e dopo un drammatico inseguimento arrestato con altri complici nel mare genovese. Fu pure arrestato il giornalista (non dell'opposizione) Pippo Naldi che favorì la fuga dell'amico Filippelli.

**Il viatico di biglietti da mille!**

Il « Corriere della Sera » dando la notizia dell'arresto di Filippelli forniva questi particolari:

« L'unico badaglio che il Filippelli avesse era costituito da una valigetta che fu sequestrata. In essa è stato trovato un voluminoso pacco di biglietti da mille. Pare che il Filippelli sulla torpedina nella quale fu poi notato a Nervi abbia compiuto il viaggio per Genova attraverso la strada Piacenza Bobbio. A Piacenza era giunto col ditissimo in un vagone letto. Già i poliziotti sdegnano il volgare treno ordinario! L'individuo che è stato arrestato con lui pare sia il suo segretario ».

**La figura morale di alcuni arrestati**

L'autorità giudiziaria ha proceduto con alacrità agli interrogatori.

Gli arrestati « canteranno ». Si avrà così un'altra serie di arresti.

Fu rinvenuta la tessera ferroviaria dell'on. Matteotti, un pugnale insanguinato appartenente ad Dumini, una rivoltella, alcuni indumenti pure insanguinati dello scoppio (ora sospeso).

Per brevità di spazio, riservandoci al prossimo numero di completare le indagini e riferire sullo svolgersi degli episodi, tratteggiamo brevemente la figura morale di qualche arrestato.

**Dumini**

Terrore della Toscana, megalomane, incendiario, omicida. Per quanto si riferisce alla sua figura morale sono pure interessanti alcune dichiarazioni fatte al deputato socialista Garibotti dal l'ex vicepresidente della Deputazione provinciale di Milano, Amdeo Giurini, che era in compagnia dell'on. Lanfranco e del figlio dell'ammiraglio Corsi avrebbe detto:

« Trovandomi circa un mese fa a Roma, ebbi occasione di avvicinare Dumini, parlando col quale, dissi che era per lui conveniente cessare dall'attività di violenza che svolgeva. Egli mi rispose quasi testualmente così: « Ho sulla coscienza undici o dodici omicidi per mandato; sono vincolato ed in pieno potere di coloro per i quali ho agito. Null'altro mi rimane oggi che sottomettere per la mia strada. Se mi rifiutassi, non avrei altra alternativa che essere affamato o essere soppresso ».

**Filippelli**

Diventato ricco truffando i fasci milanesi, dispensando commende, eroi e cavalierati. Tacendo tutte le gesta ignominiose del giornalista (non dell'opposizione), il « Giornale delle Puglie » pubblicava che gli agenti della squadra politica capitanati dal commissario dott. Razza hanno fatto irruzione in un locale di via Beattillo intitolato ad una ditta che si interessava di esportazioni, dove si rinvenne un bollettario a madre e figlia che è stato sequestrato insieme con altri preziosi documenti relativi all'attività giornalistica dell'avv. Filippelli. In questa attività egli era aiutato dal proprietario della ditta il quale si prestava ad assecondare l'attività del Filippelli nella sua forma affaristica e che era presente alla sorpresa della polizia. Egli è riuscito ad istituire una società di esportazioni ed in questi ultimi tempi si era fatto notare per vita dispendiosa.

Il bollettario contiene rivelazioni importanti; tra l'altro l'indicazione della concessione di una commenda ad un notissimo commerciante di Bari, uno dei più arricchiti di guerra, il quale avrebbe pagato l'onorificenza lire 120 mila. Un'altra concessione di onorificenza sarebbe stata ottenuta per 95 mila lire. In complesso queste indicazioni sono segnalate sotto forma di pubblicità e di abbonamenti al « Corriere Italiano », di cui l'avv. Filippelli fino a pochi giorni fa era direttore, e negli

articoli di fondo si scagliava contro il giornalismo... invocando inchieste sui fondi segreti!

**Volpi e Viola**

falsi decorati, falsi ex ufficiali, abusati poi a vari gradi della milizia, Viola disertore di guerra già condannato dal Tribunale di Alessandria per l'ignobile reato!

Degli altri, se vale la pena, ci occuperemo al prossimo numero.

**Altri arresti**

Il 18 fu arrestato il quadripartito segretario amministrativo del partito Marinelli comm. Giovanni da Adria (Polesine) imputato di aver determinato altri (o meglio mandato i sicari) ad uccidere l'on. Matteotti.

Il comm. Quilici segretario del P.N. F. di Prato fu espulso ieri l'altro dalla milizia e dal fascismo per indegnità, risultando essere coinvolto pure lui nella losca faccenda. Altri arresti sono stati operati su vasta scala. Solo Cesarino Rossi... a piede libero gode tutt'ora le fresche aure italiche se non è riuscito a riparare all'estero.

**Ancora omicidi!**

Quasi che il record battuto fino ad ora dal famigerato Dumini non bastasse e non dovesse essere l'ultimo, mercoledì sera a Voghera il fascista disidente Ferdinando Strameri, che in un pubblico ritrovo, stigmatizzava l'orrendo delitto, fu ucciso a rinvolvere da alcuni fascisti lanciatisi contro.

Come è naturale l'uccisore ha potuto fuggire ed i complici ancora non sono stati arrestati. Vedremo cosa saprà fare quella autorità di P. S. e quella Prefettura, dopo la esplicita, chiara ed inequivocabile circolare mandata ai Prefetti dall'on. Federzoni nuovo Ministro degli Interni.

**Massimo Rocca da Mussolini?**

I giornali accennarono che l'espulso per ben due volte, revisionista Massimo Rocca sarebbe stato chiamato a Roma dal Duce. Noi riferiamo la notizia premettendo che non è stata peranco confermata. Non essendo improbabile... dati i momenti pensiamo sorridendo al « fascismo integrale » di friulana memoria. Massimo Rocca fu espulso per che denunciava tanti soprusi; noi masacrati perchè abbiamo sempre protestato contro tutte le violenze ed i delitti impuniti. Ora si riconosce che non tutti i torti aveva il Rocca chiedendo la revisione degli « uomini » e che parimenti avevano ed hanno ragione i popolari che al disopra di livori di parte che non sono mai esistiti da parte nostra, esigevano ed esigono una politica onesta una rigida, scrupolosa ed inflessibile osservanza alle leggi da parte di tutti, nessuno escluso.

**Stampa foraggiata!**

dal « Corriere Italiano » all'« Gazzetta dello Sport ».

Ricorderemo brevemente.

Sono note le invocazioni e le minaccie alla stampa di...filare...diritto!

Sono note le promesse di Cesarino Rossi di instaurare, per il giornalismo di opposizione la forza ed altri simili amenicoli di moda.

A proposito di onestà giornalistica un quotidiano di Roma, sotto il titolo: « Un giornale che non deve uscire », così scriveva:

Un giornale che non deve uscire, che ha ingoiato in pochi mesi oltre quindici milioni è il « Corriere Italiano ». Le prime risultanze delle indagini e dell'istruttoria intorno alla soppressione dell'on. Matteotti hanno appurato circostanze tali per cui non sarà mai più possibile di separare il ricordo del delitto che ha pervaso di orrore e di sgomento la nazione dal nome del giornale presso alla cui redazione fanno capo fili sanguinosi della orrenda trama.

Noi comprendiamo benissimo la delicatezza della situazione nostra di giornalisti di fronte a giornalisti: ma una parola di serenità e di austerità deve essere pur detta. Questa parola è rivolta a tutti quei giornalisti del « Corriere Italiano » sui quali non è possibile, all'infuori di uno o di due di essi, di elevare alcun sospetto. Essi anno l'obbligo morale di separarsi da un giornale le cui pagine appaiono al pubblico, ormai, macchiate di sangue. La sostituzione del direttore non salva nulla. Dalla pubblicazione di un documento falso pervenuto all'avv. Filippelli per il tramite del comm. Cesare Rossi e apparso al Poeta d'Italia come più laido e sozzo degli sputi austriaci su Cesare Battisti morente; dalla riproduzione di quel documento e dalla pubblicazione di un romanzo d'appendice di carattere pornografico e corruttore si è giunti in quel giornale, per una specie di oscura fatalità, alla preparazione di un delitto.

Ora basta. Noi affidiamo l'espressione del nostro sdegno morale — che non può essere in nessun modo sospettato di basse finalità — alla sensibilità dei giornalisti del « Corriere Italiano » ma se per caso essi non ne comprendessero tutto il valore affideremo al pubblico, direttamente, la nostra protesta.

Di fatto la pubblicazione è stata mercoledì sospesa!

Un altro quotidiano milanese nella sua edizione serale di giovedì a proposito della « Gazzetta dello Sport » do

po aver ricordate le vicende del palancaio trapassò scrive:

« La « Gazzetta dello Sport », il più grande e diffuso giornale sportivo d'Italia, uno dei giornali più letti dalla gioventù italiana e che si propone un'opera di educazione fisica e morale per le giovani generazioni, è oggi diretto da un uomo, che a quel posto è un insulto alla dignità e al prestigio del magistero della stampa.

Raccontiamo e documentiamo. Nel luglio dell'anno scorso, com'è noto, la Società anonima editrice « Gazzetta dello Sport », in seguito al passaggio del « Secolo » dalla democrazia al fascismo, venne acquistata da un gruppo finanziario del quale figuravano come esponenti l'on. Aldo Finzi e il fratello comm. Gino Finzi, di anni 24 (attualmente consigliere di svariate Società anonime). Come si sia costituita la nuova Società non c'interessa. Notiamo che l'on. Aldo Finzi sottosegretario agli Interni è qualificato presidente del Consiglio di Amministrazione. La gestione dell'importante giornale era quella che assestavava quella disastrosa del « Secolo ». I dividendi attuali della « Gazzetta » non sono indifferenti.

Vi è però un « deus ex machina » in tutta la nuova combinazione Finzi, è l'avvocato Verzone Giovanni Antonio direttore del giornale e consigliere delegato della Società editrice.

Quale sia il passato eloquente di questo direttore di giornale, lo lasciamo giudicare dai lettori a mezzo del seguente documento:

Estratto dal certificato penale di **VERZONE GIOVANNI ANTONIO** (detto Nino) fu Pietro e fu Ubertelli Angelica, nato a Brusnengo il 9 novembre 1879.

1° Sentenza 29 settembre 1903 del Tribunale di Torino a mesi 2 di reclusione e giorni 15 per furto (articolo 402 C. P.).

2° Sentenza 11 agosto 1903 della Pretura di Moncalieri (parziale riforma con sentenza 25 agosto 1904 Tribunale di Ivrea) a giorni 15 di detenzione per duello (articolo 239 C. P.).

3° Sentenza 11 gennaio 1910 Corte d'Appello di Torino. Reclusione anni 1, multa L. 600 per truffa (articolo 413 C. P.).

4° Sentenza 19 gennaio 1910 Corte d'Appello di Torino. Reclusione mesi 4, giorni 20, multa lire 93 per truffa.

5° Sentenza 27 aprile 1910 Corte d'Appello di Torino. Reclusione mesi 21 per falsi in atti pubblici (articolo 375 p. p.).

6° Sentenza 15 febbraio 1911 Tribunale di Torino. Reclusione mesi 9 per falsi in scritti privati e truffa.

7° Sentenza 26 novembre 1913 Corte d'Appello (in conferma sentenza 26 giugno 1913, Tribunale di Milano). Reclusione anni 1, mesi 3, giorni 15, multa lire 186, pena pecuniaria lire 750, per truffa, appropriazione indebita e reato di cui all'art. 344 p. p.

**CURIOSITÀ**

**I capelli corti e un miliardo e mezzo**

Questo francamente, non se l'aspettava nessuno, ma ormai l'elemento, acquisito alla storia e alla economia, potrà far cessare le opposizioni alla moda dei capelli corti femminili.

Le signore e signorine tagliandosi i capelli corti, risparmiano un miliardo e mezzo di lire.

Se non credete state a sentire cosa dice un ingegnere francese, che si occupa di statistiche: Una donna che ha i capelli lunghi passa almeno quindici minuti di più per pettinarsi dinanzi allo specchio, di una donna che ha i capelli corti. Quindici minuti per giorno fanno in un anno 3625 minuti ossia vero 93 ore.

Ammettendo una giornata di dieci ore si hanno in un anno nove giornate lavorative di più, e calcolando in media dieci franchi per giorno, sono 90 franchi che una donna coi capelli corti ha di più della donna coi capelli lunghi.

La strabiliante statistica non si ferma qui, e procede: in Francia vi sono quindici milioni di donne. L'operazione è facilissima. Si moltiplica 90 franchi per quindici milioni e si vede chiaramente che si risparmiano dei soldini pari ad oltre un miliardo e mezzo di lire.

**I metalli che guariscono**

In questi ultimi anni i metalli sono entrati in terapia allo stato colloidale. Come si sa, s'intende per colloidale una soluzione costituita dalla sospensione di particelle solide infinitamente piccole in un liquido. « Nella polmonite », dice il dott. Rodolico, l'argento colloidale fu usato con particolare vantaggio da Robin, Iwresco, Sie, Etienne, ecc. ». Lo stesso Rodolico ha notato che in seguito ad iniezioni d'argento colloidale la temperatura in genere si abbassa. Nel « reumatismo articolare » i metalli colloidali sono stati usati con vantaggio da Cavadias, Iscognesco, Tedeschi, Robin, Iccci si è trovato soddisfacente dell'argento colloidale nel reumatismo gonococcico. Nella « setticemia » fu notata una certa buona efficacia. Secondo il Sodalico molte altre forme morbide sono state trattate coi metalli colloidali, così le meningiti tubercolari, la scarlattina, l'angina difterica, l'erisipela, la febbre malarica,

il diabete, le adeniti, le malattie delle vie urinarie, ecc. Insomma, si è concordi nel ritenere che l'uso dei metalli colloidali può arrecare in alcuni casi degli evidenti vantaggi. Si deve tener presente come un buon sussidio terapeutico.

**I pesci velenosi**

Le ferite che i pesci producono nei pescatori sono sovente velenose. Le lesioni che essi causano colle pinne, colle brancie, colle spine non sono rare presso i pescatori. E questi organi coperti da una specie di pelle mobile, sono provvisti di glandole che al momento dell'eccitazione per ragioni di difesa o di ovesa secernono sostanze velenose, inducono fenomeni locali e generali, più o meno gravi, di avvelenamento.

Dal senso di bruciore nella regione colpita, specie negli arti che rapidamente dilegua, ai più gravi sintomi flogistici di flemmoni e di cancrena; dal semplice senso di lipotimia a fatti di granulosa periferica, si possono trovare molti casi di avvelenamenti.

I metodi empirici per curare simili ferite sono degni di studio. Tra i sistemi di cura il più usato è di porre la parte ferita in un bagno di aceto caldissimo o addirittura vicino al fuoco vivo. Spesso il paziente inzuppa nell'aceto della carta asciugante, ne fa scia la ferita e la lascia evaporare fino a che può sopportarla.

Un altro sistema empirico è di estrarre il fegato dal pesce feritore e di applicarlo sulla ferita.

Questo metodo è stato scientificamente provato.

**Nel campo morale religioso - sociale dell'AZIONE CATTOLICA**

I grandi industriali americani, riuniti a convegno per trattare i più alti problemi dell'industria e del lavoro; in vista delle gravi questioni che esistono tra capitale e lavoro, delle terribili conseguenze che si riproducono per la mancata regolarizzazione della emigrazione nei vari Stati e per il proibizionismo esagerato che si vuole mantenere al riguardo di essa; tra gli altri ordini del giorno votati dalla loro assemblea, fu anche questo: di richiamare i Governi alla Enciclica RERUM NOVARUM di Leone XIII, come solida base che possa realmente indirizzare le esatte relazioni tra capitale e lavoro.

Il Santo Padre non cessa di raccomandare agli uomini di buona volontà la diffusione della stampa buona. Di recente così manifestò il suo pensiero col dire: «... esistono tante anime al mondo, povere della triste povertà di pensiero e di sentimento; povere sino alla deformità. Venite adunque in aiuto, studiando bene i rimedi opportuni per combattere efficacemente il male e sostituirlo col bene. Non basta pagare di borsa, ma bisogna altresì contribuire di persona, assistendo la buona stampa nel suo cammino attraverso la folla delle anime. Occorre in segnare con l'esempio; dovete perciò essere i primi a leggere i prodotti della buona stampa in casa e fuori di casa; vi sia sempre chi richiami l'attenzione su quel periodico, su quella sentenza, su quell'insegnamento religioso morale; diventerete così doppiamente benemeriti della Buona Stampa ». Oh uomini, oh donne che vi chiamate cattolici, una mano alla coscienza! Che stampa avete per le mani? Che fogli, che periodici, che illustrazioni acquistate ed introduceste nelle vostre case? Consumate i vostri denari in questo ramo specialmente, per la causa di Dio, o per la causa del demonio! Ricordatevi che anche di questi soldi e di questi soldi e di questi vostri atti dovrete render conto a Dio Giudice!

L'Associazione dei giornalisti Belgi cattolici, ogni anno, in occasione del Capodanno apre sui propri giornali una sottoscrizione d'offerta per il Papa, chiamandola la strenna di Capodanno. Cominciarono così già nel 1860. L'anno scorso fruttò la somma di Lire 2500000. La Chiesa parrocchiale di S. Giovanni Bergmans, edificata in Roma al quartiere Tiburtino, fu edificata quasi totalmente con dette oblazioni. Noi Italiani per vero lasciamo desiderare in fatto di mostrare la nostra generosità ed affetto per il Papa, nel mentre, avendolo, come si suol dire, in casa, dovremmo amarlo e dimostrare a Lui la nostra affezione in un modo del tutto particolare, ed essere larghi di generosità per Lui. Vediamo in questo anno, nella giornata del 29 Giugno solennità di S. Pietro e festa commemorativa del Papato, di compiere a questo nostro dovere con alacrità di cuore e con vera generosità.

I sinceri cattolici non dovrebbero mancare di dare il loro nome alla Lega « Pro Pontefice et Ecclesia ». Verso il termine del Pontificato di Pio X, tale era stato il lavoro del liberalismo per formare il deserto attorno alla S. Sede, che il Santo Pontefice, in un momento di angoscia esclamò: «... de gentibus non est vir necum ». Fu allora che dei figli rimasti a Lui fedeli, commossi nel profondo del cuore dal-

le sue parole, gli si strinsero intorno e vollero riparare all'indifferenza vergognosa di tanti, di troppi; e costituiti nella Lega Pro Pontefice et Ecclesia. Dallo stesso Papa Pio X venivano approvati e benedetti gli Statuti e la Lega il 31 marzo 1913. La Lega oggi si è già diffusa in Italia, Francia, Svizzera, Germania, Austria, Spagna, Canada e Cina. Vengono ammessi ad essa persone religiose e laici. I suoi scopi sono: far amare il Papa, difenderlo, aiutarlo, farlo conoscere, pregare per Lui.

Sempre belle le parole che un di l'autore del libro « Quo vadis? », lo scienziatista, scriveva: «... l'Italia è la seconda Patria di ogni cristiano del mondo... e questo perchè in essa... ha sua dimora il Papa. E Domenico Buffa, figlio divotissimo del Papa, diceva un giorno: « Salus Italiae Pontifex... ». Questi due pensieri dovrebbero essere co-

me la parola d'ordine per quanti in dono d'essere veri Cattolici e guardano al Papa come al più grande amore e benefattore dell'Italia.

A Venezia ferve di già il lavoro preparazione per il Congresso VI internazionale Cattolico che avrà luogo dal 15 al 20 agosto prossimo e per raggiungere per quanto è possibile tra i popoli la Pace di Cristo. Tu i temi che si svolgeranno, tratteranno l'argomento « La Pace ».

«:XX:»  
**FALEGNAMI IMPRENDITORI**  
La Ditta **ALESSIO RUSPO**  
Udine - Vicolo Schioppettino, 18  
tiene pronte colonnette per scale, gander tavolini, ed altri oggetti torniti, ogni misura, in legno, lucido o bianco.  
**PREZZI MODICI**

**LAVORAZIONE DEL LATTE**  
(Impianti completi per latterie, serematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per latte secciali per mungitura, bacinelle Swartz, seccioni, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, fassere, tele per formaggio, spazzole, pannarole, mestoli, olii lubrificanti. Caglio liquido e in polvere, termometri, cremometri, lattedensimetri, lattefermentatori Bayer, ecc.); rivolgersi alla  
**Associazione Agraria Friulana**  
SEZIONE MACCHINE AGRARIE  
UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Poscolle) - UDINE

Grandi arrivi  
**Stoffe Pettinate per Uomo**  
NOVITA' DI STAGIONE  
PREZZI DI FABBRICA:  
**CONFEZIONI PER UOMO**  
Abiti di lana disegni novità da L. 95 in più  
Pantaloni lana confezione accurata " " 29 " "  
Pantaloni gabardine " " 59 " "  
Abiti su misura confezione accurata, taglio perfetto, stoffe scelte " " 230 " "  
Assortimento di tute, spolverini, abiti da lavoro ecc. ecc.  
**Magazzini Milanesi**  
Palazzo Uffici (lato Via Rialto - UDINE)

**OLIO PURO D'OLIVA**  
GIOVANNI MALUGANO  
PRODOTTORE  
ONEGLIA

**GIUSEPPE FILIPPONI - Udine**  
VIA PREFETTURA N. 6  
**MOBILI** d'ogni genere  
Specialità **Sale e Camere di lusso** in stili antichi e moderni  
D'INSUPERABILE FINEZZA E PERFETTA COSTRUZIONE  
Ottime Camere e Sale di tipo comune e di buon gusto  
Mobili da Studio tipo moderno e americano - Salottini Vimini - Ottomane - Poltrone Fra  
**PREZZI DI FABBRICA**  
Prima di fare «cquisti si raccomanda visitare i suddetti magazzini

# Mari modéll

ZANETO

Due si lamentin - che i fruts son discui  
 cence ezeanze - tant dispetôs, che a l'è  
 impussibil - di squartaiu; e se si tente - di  
 alzà la vôs opur di bàtiu - sul tafanari  
 eun'eme ne infoto - straordinari si rebichissin -  
 s'intestardissin no ti capissin - no a man  
 n'è a fûr. Nol zove nuie - neanche si metin,  
 tant cocolaiu - che tignî d'ur tu puedis rompiur -  
 magari i vuess no ti bazilin - fasin lo stess.  
 A gustà e cene - lor mai no mancin atôr de taule -  
 di mungulà, in ta scudiele - de sùr, del fradi  
 fasin la visite - par confrontà questionin,  
 fricchin - cun t'un muson se jè plu pizzule -  
 la lor porzion. Susspire, supliche - di band  
 la mame: su po tesoro - cìò la polente ti darai dopo -  
 plu companadi. Cui jù devolve - cui jù contente?  
 e biell che cirin - di fa rivell rossin par rabie -  
 tór il ciapiell. Su po belezze - no sta fa storiis,  
 se no jò bruggin - cence - vè d'èl... tás po brutt mostro -  
 co soi biell stufte se no tu tasis - ti batt il cèl.  
 Tu mi cognoss - se mi veni su cence molatalis -  
 no torne jù. Par chest capissial - di no fa il fisco?  
 lui al spalanche - due i scanzèi, al sbatt lis puartis -  
 po dopo al s'ciampe fûr dal pericul - di ciapà il mèi,  
 la mame i smire - pùns e patàss e lui si shroche -  
 cul tirà class. Al torne dentri - al vose al sbrache  
 e si tombòle - fin che al otèn cu la mignestre -  
 cul companadi cence ciapàlis - di sta plu ben.

La siore mestre - no pòl domai se fas di mancul - di ciastiau daurnann  
 deventin - rems di galere, se par corezio - jè jù ciastie i fasin  
 cuintri - e se no puedin dispitacis - i s'ciampin vie. La siore mestre -  
 corr da la mame uche, proteste - jè dute in flame: Vès una prole -  
 volubil, mate no l'è pussibil - di tolerà, chest an no passe -  
 l'è dunt inutil... se stass atente - podarèss fa... Se vo no strenzis -  
 plu la chiavezze la vuestre prole - devente fezze. Pa la madoeule -  
 po siore mestre, mi ha tant passude - cui sei reclamps,  
 plu no jai mandì - ju ten a ciase anzi jù meni -  
 cun me pai ciamps, l'è miòr che vegnin - a lavorà che in ta so seuele -  
 nome a cianta: «E no m'importa - de la galera camicia...  
 ecetera - trionfarà... La siore mestre - a chesto antifone  
 dal lamp e pense - di zirucà.»

Cualchi timp dopo - in ta che ciase sburrit al jentre -  
 il sior plevàn, prime al salute - al dà una prese po fatt plu serio -  
 alzànt la man: «Sintit comari - cul vuestri frutt si fas dutrine -  
 cence costrutt. L'è un afar serio - nol capiss nie: se lu rimproveri -  
 no si scompon, mi fas baruffe - parfin in Glesie, e rar che al sepi -  
 la so lezion. Uè poi invezi - di là a dutrine l'è là, comari -  
 che si sbridine lant su par arbu - e pes muràis cun che altre manie -  
 di birichinis che class e tirin - su pa la Glesie sperant che colin -  
 i passariss. cussì mi fruzzin - gornis e cops, no mertaressino -  
 un quatri grops! «Si, sior copari - o sai che al merte, che lu vescolì -  
 cence riguard, pidadis, seopulis - fin che si calme che ciart so mari -  
 no i darà fuart. Ah! sior copari - jò sol tant plene che chesto sere -  
 no i dòi di cene, «Duncie contami - e gno copari! «Ah che mal lassi -  
 chel basolì... lui nol sa nancie - di ve la prole, che sevi buine -  
 che fasi mal baste che al vevi - plene la tripe lui chel brutt cancar -  
 di due s'impie di disdivore - l'è ta campagne dute la fieste -  
 ta l'ostarie, e cuanche al torne - se jò fevelli de nestre prole -  
 lui s'irrabia... se pur nol mole - equintri dei fis nome blestemis -  
 nome erealis. «Duncie, comari - mi raomandi par no pentissi -  
 cuanche o sés vecie... «Si, sior copari - la riverisco, o s'ciampi a yidi -  
 eulà ta techie che nol suzidi - cul fumà i stizz che no mi ciapi -  
 datt di rustizz. Apene il predi - l'è fur de puarte iè fas un segno -  
 plen di disprezz, «al ven chel mostro - cul a contami nome fandonis -  
 e stupidèzz, chell can da l'ostrighe - di un rumamù mi ha tant sglonfate -  
 che no pùss plu. Son fruts e baste - scempio di predi, parè me fassi -  
 di maravè se ti han ciapade - che brute plec! po soni robis -  
 tant straordinari! no varàn migo - di fasi fraris!...»

Mentri forope - in ta la techie al jentre in ciase -  
 il sior Uardian, seufe a visiere - fusil in spale spade piciaide -  
 sott il gaban. Lui cun t'un arie - di cuintri e quindi vòs marcade -  
 par fasi intindì: «Vo Madalene - no mi spietavis, ma jò dovevi - rivà cull par faus cognoss -  
 no stait a nfandis, lis caregnadis - di un vuestri fi. «Clare vo, Toni -  
 vait fur dai pis. sono pa l'ostrighe - nome i miei fis

cussi barabars - cussi giavestrì di no capile? -  
 Son tano' di piès! «Curtis lis accis - vo, Madalene sés trop incredulo -  
 no mi credès, cull us al zuri - che lu hai scovàt mentri che al stave -  
 propi impieiat, besol saveso - platât tas frascis, mastiant in cime -  
 di un ciariesâr. Jò minazzalu - lui cojonami, se lu brineavi -  
 i davi un par... «Vo patafalu - par dós ciariesis e chei che fasin -  
 béz a palotis gratant tas casse - del nestri erari son galanzumina -  
 son patriotis, anzi sul stomi - di ches canais lusint pendolin -  
 cròs e medais... «Vo, Madalene, - sés fur di strade ma ricuardaisi -  
 cul dâur reson cul no frenau - ta robis pizzulis e cress al dopli -  
 la lor passion. «Vait fur dai voi - che il fole che us [ardi: hai lis mès voris -  
 no hai timp di piardi] \*\*\*

A diu! Catine - ce che mi tocie! eumjò tórni - dal lavador, vuestri fi Gigi -  
 ah! se o savessis... il flât si ferme - tal glutidôr... No mi al sporecadi -  
 Joisus Marie cun pùns di fango - la biancariè? Oh! che salvadi -  
 po elapadami fami bociatis - chell brutt purciell ma se peraltri -  
 jò pùss gaffalu che il diaul mi puarti - che i stûaz il [cuell] \*\*\*

«Su mo provàis - serpint di femine... par vè sporecadiis -  
 cuatri pezzotis? Menà la batule - e fa minazzis, tu strangolamal -  
 par chesist fotis? «Quatri pezzotis? -  
 brute schifose! «Gialàit che porche -  
 ce che mi vose! «Porche, tu disis, -  
 e tu ee setu? no sta tirami -  
 tant a zimènt... «Ce che s'ingrinte -  
 ce che si s'cialde! jè cròd di fami -  
 ciapà un spavent... Ma se jò conti -  
 datt ce che o sai... par chés pezzotis? -  
 che il fole la trà. «Su disbotoniti -  
 che no m'impuarte non varai fatis -  
 tantis di te. In timp di vuere -  
 cun chell sergente... che ti puartave -  
 dolz e caffè... «Vevitu rabie? -  
 ma il miò onr al marcio simpri -  
 cul so sfandôr. Ma tu po invezi -  
 brute vuarbite, nei dis terribi -  
 de l'invasion e russ, e serbos -  
 e mues... ecetera «E tu bricone -  
 cun chell planton?... Da lis peraulis -  
 pàssin ai fats, capitin donge -  
 omps e fantais... si sgrazin, muardin -  
 cun dine' crudèi, si dis'ciavèlin -  
 e za si viodin colàts par tiare -  
 grops di ciavèi. Brave che mari -  
 tipo moderno che in chesto mode -  
 pare so fi Cemut jù pùdie -  
 nudri speranze che la confuarti -  
 un altre di? Cui che al semene -  
 vint, a no i reste che rassegnansi -  
 racuei tempieste. \*\*\*

## Il Congresso Eucaristico Internazionale di Amsterdam

Pervengono sempre interessanti notizie da Amsterdam circa i grandiosi preparativi che si stanno organizzando in quella Capitale Olandese per la solenne celebrazione del Congresso Eucaristico Internazionale. La popolazione cattolica tutta se ne occupa intensamente, né la protestante se ne disinteressa. E' un avvenimento troppo grande, perché la metropoli intera, in un modo o nell'altro, non voglia prender parte. Il giorno 22 luglio p. v. sarà ricevuto con pompa il Legato del Papa, Card. Van Rossum; e nei giorni successivi si svolgeranno le adunanze generali e particolari dei vari popoli e ceti e si compiranno funzioni sacre, pontificali, Comunioni generali, adorazioni diurne e notturne. Al sabato, 26 luglio, verrà distribuita nello «Stadio» la Comunione generale dei bambini. Migliaia di essi si accosteranno alla Sacra Mensa preparata all'aperto ed amministrata da molti Vescovi e Sacerdoti. La domenica pontificata solennemente il Card. Legato e nel pomeriggio si svolgerà l'imponente corteo dei Congressisti e la solennissima processione col SS. Sacramento. Il Pellegrinaggio Italiano, ormai assai numeroso, vi arriverà il 24 luglio mattina e parteciperà al Congresso ed alle funzioni.

## Nuove tariffe di spedizione per le cartoline illustrate

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto legge: A datare dal primo luglio 1924, la tariffa di spedizione delle cartoline illustrate circolanti nell'interno del Regno e nella colonia sarà la seguente: Se recanti la sola firma dello spedite e la data tanto per il distretto che fuori distretto L. 0.10. Se recanti frasi di saluto, di augurio, o consimili convenevoli, espressi in una massima di cinque parole, tanto per il distretto che fuori distretto L. 0.15. Se recanti corrispondenza epistolare, entro l'ambito del distretto o dirette a militari in servizio attivo (esclusi ufficiali e sottufficiali) L. 0.15. Fuori distretto L. 0.20. Nulla è innovato nei riguardi della affrancatura delle cartoline illustrate dirette all'estero.

## Fatti e commenti

«Reclame,, postale

Alcuni bambini sono tutti intenti a consumare una merenda. Si presenta una cuginetta di dieci anni ed è invitata a parteciparvi. (In terra di Bari anche i bambini conoscono le norme della buona educazione). La bambina si rifiuta, Antonio, di nove anni, da buon cavaliere insiste. E' inutile. E allora va in casa prende una doppietta, la scarica sulla cugina e l'ammazza. Ma il cadavere dà noia lì in mezzo al prato; e allora... (le cose van fatte per bene); prende la poverina per i capelli e aiutato dai fratellini più piccoli la trascina in un cassetto vicino. In terra era rimasto un po' di sangue. Antonio intuì che non ci doveva stare e lo fece prontamente sparire con una buona palata di cenere... La cronaca non dice se continuasse poi la merenda; meriterebbe che l'avesse continuata perché quello lì è un delinquente proprio di «razza» e se cresce... si farà onore.

Intanto l'hanno portato alle carceri di Bari e lo metteranno in qualche casa di correzione. E' piccolino... Peccato! Se fosse stato grande poteva trovare un avvocato che sostenesse il movente politico del delitto e certamente sarebbe stato assolto all'unanimità più uno... La società moderna rende volentieri omaggio a certe manifestazioni; e chissà che non avesse trovato qualche giornale a grande tiratura che, pubblicandone la fotografia e incaricandolo di scrivere le sue memorie, non l'avesse reso celebre... Peccato, perché era piccolo... poteva avere l'onore come Mata-Hari di un marchio speciale non soltanto sulle buste e sui francobolli, ma avrebbe reso più valevole la raccolta... ai filatelici. Chissà che da qui a cent'anni la sua opera fosse stata oggetto di studi suscitati da un piccolo segno su un bolliino da 25!

## I profittatori

Anche Mussolini s'è accorto che molti industriali si servono dell'attuale situazione politica per gravare la mano sugli operai. Le industrie prosperano, le azioni crescono, gli interessi sono invidiabili, eppure gli operai non sempre sono ben trattati. Non fiorisce l'edilizia tra padroni ed operai. Disse, adunque, giorni fa l'on. Mussolini: «...Non altrettanto soddisfacente è forse a mio avviso la situazione di quella che si potrebbe chiamare la popolazione operaia urbana. Per fare la collaborazione di classe, bisogna essere in due, bisogna che essa sia fatta con spirito di assoluta lealtà e da una parte e dall'altra. Perché altrimenti può accadere che sotto la specie nazionale, si compia realmente opera antinazionale.»

## T'aspetto fuori!

Quando s'era bimbetto e ci si litigava in classe, la conclusione era sempre questa: «T'aspetto fuori!». Ora l'uso del litigio e del «t'aspetto fuori» ha fatto carriera. Anche alla Camera dei deputati... «si aspettano fuori»; ma ad onore del vero bisogna riconoscere che qualche volta se le danno anche dentro; e siccome ciò a scuola è difficilmente consentito, non è giusto ereditare la scuola più di quel che non sia giusto con paragoni irriverenti.

## Lasciatelo stare,,

La magnanimità di un animo come traduce anche nei piccoli particolari. Tale pensiero mi ha volto alla lettura della descrizione dell'attentato contro il Cancelliere d'Austria Mons. Seipel. Mentre la folla esasperata si lanciava sullo sparatore per farne giustizia sommaria, il Cancelliere, benché gravemente ferito, trovava ancora la forza di gridare: «Lasciatelo stare!»

## Sintomi di serie difficoltà

Fate attenzione al gonfiore sotto gli occhi, mal di capo, vertigini. Siete affetto di disordini urinari, dolore acuto o male ininterrotto al basso dorso, tra le spalle o nei muscoli e giunture, nervosità, gonfiore acquosi. Questi sono sintomi di reni indeboliti, i quali dimostrano che voi avete bisogno di uno speciale aiuto renale, che le Pillole Foster per i Reni sicuramente danno. Ovunque: L. 4.95, sei scatole L. 27.70 (tutta la botta). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale C. Giorgio, 19 Cappuccio, Milano (S).

# Cronache del Friuli

## Sottoscrizione pro "il Friuli,"

Amici sottoscrivete. Il nostro giornale vive a traverso sacrifici enormi. E' l'unica voce che nella provincia, squilla i nostri ideali. Che questa voce, si espanda sempre e dovunque. L'affetto dei lettori al settimanale li spinga al doveroso sacrificio: Sottoscrivano.

Qualunque obolo, qualunque somma anche la più piccola, bastano ad aiutare l'opera. Tutte le pietruzze concorrono a sostenere l'edificio. Siamo po veri, è il nostro vanto maggiore!

Amici e lettori sottoscrivete per la vita de «il Friuli».

Siamo poveri, e mentre oggi tanta schiuma di giornalismo sovvenzionato cozza alle porte della galera, questa nostra povertà è il migliore vanto.

Somma preecedente	L. 1669.20
Basello Sereno	» 3.00
A. Pietrogrande	» 100.00
N.N. Artega, perchè il «Friuli» unico portavoce delle nostre idealtà combattà e viva	» 10.00
D. Ubaldo Pieco	» 15.00
Mons. Merlino	» 13.00
Comuzzi Ermete Atthias	» 3.00
N. N. Qualso	» 50.00
Di Bert Giuseppe, Castello di Porpetto	» 5.00
D. Carlo Fabbro id.	» 3.00
Di Luca Luigi id.	» 1.00
Antonio Trevisan id.	» 1.00
Cecchini G. Batta id.	» 1.00
Cargnelutti Annibale id.	» 1.00
Candotti Domenico id.	» 1.00
Castellano Domenico id.	» 1.00
Maer Luigi id.	» 1.00
Borgna Emilio	» 5.00
D. Driolini	» 10.00
De Ponti Antonio	» 3.00
Canciani, S. Daniele	» 1.20
Petris Massimiliano	» 1.00
Totale	L. 1898.40

## Mercato dei bozzoli

Montagnana: Incerocio cinese da lire 21 a 24.50.  
 Colonia Veneta: Incerocio cinese da L. 22.70 a 26.  
 Legnago: Incerocio cinese da L. 19 a 24.50.  
 Motta di Livenza: Bigiallo dorato da L. 27.25 a 27.50.  
 Friuli: da L. 19 a 24.

## ORSARIA

Gose della milizia nazionale. Domenica reparti di milizia nazionale si portarono a Remanzacco per il solito servizio elettorale, e fin qui non avremmo troppo a ridire. Ma questi signori in uniforme e moschetto, non potrebbero avere almeno un po' più di educazione passando per i paesi? La gente è arcistuffa di sentirli gridare insolente e cantare canzonacce ripiene di ingiurie e di minacce bestiali. Se non hanno pudore personale lo dovrebbero avere per i bambini che sentono e per la gente di buon senso che ascolta, tace, ma giudica e mollo severamente.

## ECONOMICI

SAPONE lire centottanta quintale. Chiedere listino. Accettati rappresentanti. Saponificio Villafranca d'Asi.

## PIANO D'ARTA

### Festa di S. Antonio

Domenica 15 corr. fu celebrata la festa di S. Antonio, che qui si usa a farla la domenica dopo il 13 giugno. Quest'anno fu celebrata con speciale pompa e solennità dovendosi inaugurare la nuova statua opera dello scultore Ferdinando Demetz. Fin dal mattino il suono delle campane a festa e lo sparò dei mortaretti ci annunciano la grande festa e tutti con gioia abbandonando le quotidiane occupazioni si preparano per assistere alle funzioni. Solo il cielo si mostra cupo e minaccioso, sembra voglia piovere, ciò che guasterebbe la bella processione da svolgersi nel pomeriggio. Non ancora i sacri bronzi hanno dato l'ultimo segnale per la Messa che la Chiesa è zeppa. La statua è collocata a sinistra nel centro della Chiesa coperta di un bianco velo. Preceduti dalla croce i sacerdoti si portano davanti la statua, ed il celebrante impartisce la benedizione. Il velo scende ed appare agli occhi di tutti, la figura del grande Taumaturgo. Terminata la benedizione incomincia la S. Messa. La cantoria rafforzata da buone voci canta musica del Tomadini e del Perosi. Al Vangelo il celebrante tenne il panegirico del Santo. Nel pomeriggio seguì la processione che riuscì solenne, imponente e devota.

## Secretariato del Popolo di Udine

## Agli Emigranti

Il Commissario Generale dell'Emigrazione comunica che, allo scopo di eliminare le frodi e lo sfruttamento di cui sono vittime da parte di Case di cambio poco scrupolose, gli emigranti, che arrivano in Argentina, è stata istituita da quel Ministero una Succursale del «Banco della Nazione», allo sbarcatoio, nell'edificio della Direzione Generale dell'immigrazione.

## CASA DI CURA

per malattia d'orecchio - naso - gola  
**Dott. GUIDO PARENTI**  
 SPECIALISTA  
 UDINE Via Cussignacco, 15 UDINE

## VIVAI

**PAOLO VIGNOL**  
 CASA VITICOLA FONDATA NEL 1855 -  
 PRODUZIONE PROPRIA DIECI MILIONI DI VITI  
 RICCA COLLEZIONE DI VITI BARBATELLE  
 PER UVE DA TAVOLA E DA VINO DUNE -  
 STATE SU AMERICANE - I MIGLIORI IRRIDI  
 PRODOTTI DIRETTI - TALLE AMERICANE  
 CATALANI GRATIS - SCHIZZE A  
 PAOLO VIGNOLI - 450 GENOVA

## DITTA Domenico Raiser & Figlio

UDINE  
 Premiata fabbrica Damaschi, Velluti e Seterie  
 Damaschi per apparati sacri, addobbi di Chiesa, padiglioni ecc. Seterie e Velluti per Bandiere, Stendardi, Gonfaloni ecc.

## ECONOMICI

SAPONE lire centottanta quintale. Chiedere listino. Accettati rappresentanti. Saponificio Villafranca d'Asi.

## Il secondo Concorso Poetico-Musicale per la Canzone dei "Glomeruli,"

indetto dalla Casa Ruggeri di Pesaro in seguito all'autorevolissimo giudizio degli illustri Maestri Riccardo Zandonai ed Alessandro Peroni, è stato annullato per «non avere, nessuno dei concorrenti, avuta la ispirazione melodica e ritmica che si togliesse dal comune e dall'abusato e per non essere entrati nello spirito del genere di composizione che richiedeva la Canzone e lo scopo di essa».

## Un suggerimento familiare

Non trascurate mai una ferita, una contusione o una graffiatura. Lavate immediatamente la lesione e applicate l'unguento Foster. Questo Unguento è antisettico, meravigliosamente calmante e cicatrizzante. Ovunque: L. 4.95 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale: C. Giorgio, 19 Cappuccio, Milano (S).

**Prof. Dott. SILVANO MENGHETTI**  
 Docente nel R. Istituto di Studi Sup. in Firenze già in reparti clinici specializzati di Parigi e di Vienna e in cliniche della Germania  
 Consultazioni di Chirurgia -  
 Via Orsaria, 15 - Udine - Via Mann dalle 13 alle 17  
 TRICESIMO: dalle 8 alle 12.

**Gabinetti Dentistici**  
**Dott. Bernardi**  
 Medico Chirurgo Specialista  
 CIVIDALE: martedì - sabato  
 UDINE - Via Mercatovecchio - Ingresso Via Mercerie 2  
 (gli altri giorni)

**GABINETTI DENTISTICI**  
 E DI PROTESI DENTARIA  
**Dott. D. Damiani**  
 UDINE, Via della Posta 26  
 (Angolo Via Lovaria)  
 TOLMEZZO - Piazza XX Settembre

**NUOVO STABILIMENTO BALNEARE COMUNALE**  
 Udine  
 Piazzale 26 Luglio - Telef. 518  
 Cura dei **FANGHI** naturali

**Dott. T. BALDASSARRE**  
 Casa di Cura per Malattie degli Occhi  
 Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operatorie per occhi luchi; cura radicale della lacerazione o operazione della cataratta  
 Visite e consulti dalle ore 10-12 e dalle 15-17  
 Telefono N. 360  
 Udine - Via Cussignacco 15 - Udine

**Dott. P. STRINGHER**  
 Consultazioni Mediche  
 Tutti i giorni eccetto i festivi, dalle 18 alle 15  
 Udine - Via Cavour 15 - tel. 390

**Dott. GERNETTI GIULIO CESARE**  
 già del Tuberculosis e Disp. Ant. di Padova  
**Gabinetti di Terapia Polmonare**  
 e Medicina Generale  
 Raggi X - Pneumotocoe - Raggi ultravioletti - Dietetico - Massaggio - Anali cliniche.  
 Prossimo funzionamento dell'istituto per accue sanatoria e l'acqua medicinale  
 Indicazioni terapeutiche: Pleuriti - Bronchiti - Bronco-Pneumoniti - Embolia - Asma - Reumi - Osteo - Fratture - Tuberculosis latente-polmonare cronica - Linfite - Scrofola - Rachitismo - Pericardite  
 Via del Sale 15 - UDINE - Giorni feriali 9-12-15-17

**CURA SPECIALE**  
**SCIATICA**  
 Mialgie e nevralgie reumatiche  
**Dott. GIOVANNI FAIONI**  
 Via Lovaria - UDINE

**DITTA**  
**Giuseppe Del Negro**  
 UDINE - Via del Sale, 10 - UDINE  
**FABBRICA E DEPOSITO**  
**MOBILI**  
 A PREZZI RIBASSATI

# UDINE

## Lo "Stabat Mater", di Pergolesi al Sociale

Nel pomeriggio di sabato 14 e lunedì 16 venne eseguito al nostro Sociale lo "Stabat Mater" di Gio. Batt. Pergolesi. Esecutori: 130 alunne delle nostre Magistrali per il coro, una scelta orchestra d'archi e d'armonio composta dai migliori elementi cittadini e soliste la soprano signora Pina Batelli di Bologna e la contralto sign. Ersilia Gambierasi della nostra città. Diretta dal m.o cav. M. Mascagni e sedette all'armonio il prof. Antonio Ricci, istruttore sagace e paziente del coro.

Reputiamo inutile parlare dell'opera musicale, essendo essa assai nota ai cultori della divina arte, dai quali è considerata come uno dei più ispirati commenti in note del «piano di Maria». Infatti il Pergolesi, almeno come ispirazione, supera tutti i grandi che si sono cimentati a lavoro consimile: Astorga, Haydn, Rossini, Kirnberger, Hiller, Dvorak, Verdi, ecc. eccezione fatta dal sommo nostro cividalese il cui «Stabat» non può ugugiarsi in bellezza neppure a quello pur famoso del cigno romagnolo, ben a ragione detto il Bellini del sec. XVIII.

Il capolavoro pergolesiano è ispirato dal principio alla fine, e anche se in esso sono usati procedimenti e forme diametralmente opposte a quelle tradizionali del secolo di Palestrina, riesce a commuovere fin dal più profondo dell'anima e non si può dire che spesso, specialmente nei cori e in qualche «solo», non sia soffuso da una specie di sentimento religioso, sebbene vi predomini il senso umano del dolore e spesso però con arte efficace e nobilissima. Per quel che riguarda l'orchestra Pergolesi, massime con questo suo capolavoro, segnò un notevole passo innanzi.

L'esecuzione fu ottima sotto ogni aspetto e destò soprattutto ammirazione il coro delle studentesse che si mostrò affiatatissimo e sicuro, malgrado le non poche difficoltà che presentava, a tratti, la musica. Anche l'espressione fu assai curata, sì che il critico più esigente ne sarebbe rimasto soddisfatto. Ammirati in modo particolare i versetti «Fac ut ardeat», «Inflammas et accensus» (variante di «Flammis ne urar succensus»), «Fac me Crucis custodiri - Morte Christi praemuni - Confoveri gratia» (questa strofa nelle edizioni liturgiche non si trova) e l'«Amen» finale che, assieme ad altro passo precedente, fu dovuto bisarre.

Benissimo cantarono anche le sigg. Batelli e Gambierasi, non solo per il sentimento trasfuso nelle sublimi melodie, ma anche per la voce bellissima da esse spiegata. Specialmente commosso il «Vidit suum» cantato dalla prima e l'«Eja Mater» dalla seconda. Anche l'orchestra si associò con esecuzione inappuntabile alle voci colorando con giusta misura espressiva i dolcissimi canti.

Legittimi quindi gli applausi dopo ogni singolo brano del lavoro, come anche dopo il pezzo classico per orchestra d'archi del Porpora, col quale si aprì il concerto, seguito da due «arie» di Paisiello e Cherubini, assai belle, eseguite dalle due soliste già nominate con perfetto senso d'arte. E questi applausi, oltre che alle gentili coriste, andarono incondizionati al m.o Mascagni che diresse l'esecuzione con mirabile efficacia, trascinando il coro ed orchestra dietro la sua bacchetta sicura, al m.o Antonio Ricci ed agli altri allestitori di così elevata manifestazione musicale. Soliste e maestri furono donati per mano di alcune signorine del coro, di splendidi mazzi di fiori.

Peccato... e qui viene il guaio, che, specialmente alla seconda esecuzione, la cittadinanza non abbia risposto con maggiore concorso alla nobile iniziativa della «Società Amici della Musica». Malgrado l'ora un po' scomoda in cui si svolse il concerto, bisogna pur constatare — e col massimo rispetto — che ciò è una... bella vergogna!

## Mercati di Udine

Frumento da L. 112 a 115; granoturco giallo da 92 a 96; id. bianco da 85 a 92; cinquantino da 85 a 91; segala da 85 a 90.  
Fieno dell'alta, la qualità da L. 25 a 28, seconda qualità da 22 a 23; della bassa la qualità da 21 a 23; la qualità da 17 a 19; erba spagna da 20 a 21 paglia da 16 a 20; strame seuro da 11 a 16.

Cilieghe da L. 70 a 140; uva ribes da 200 a 250; fichi secchi da 150 a 200; noci da 300 a 350; nocelle da 350 a 400; limoni da 5 a 8 centesimi cadauno zucchette 130; tegoline da 200 a 250; patate da 80 a 100; fagioli da 320 a 400.

## Come si vota...

Non è un appello. Una semplice constatazione di Numeri. **Costatazione postuma.**

Civiale ha insegnato, nelle elezioni politiche, come gli elettori popolari sappiano quale sia il loro dovere. Come Civiale altri centri più importanti confermano con la voce delle urne la

granitica saldezza del partito, non solo ma danno prova di una disciplina encomiabile che molti partiti debbono senza dubbio invidiare.

L'esempio ultimo si ebbe domenica a Montagnana in occasione delle elezioni comunali.

Il partito socialista che conta col buon numero di aderenti e che vanta una forte organizzazione, è sceso all'ultimo momento in lotta ed ha nettamente «sabotato» le elezioni.

Tre erano le liste presentate dai partiti: quella di maggioranza dei fascisti, combattenti e mutilati, e le due di minoranza la popolare e la liberale. Delle due liste la più debole era quella dei liberali e su questa i socialisti hanno riversato la massa dei voti, dichiarando esplicitamente che essi facevano questo per impedire che una regolare amministrazione potesse essere formata fino a che essi non saranno nella possibilità di presentare tranquillamente una lista propria.

Per tal modo la lista più debole ha scavalcato nettamente le due altre liste determinando la crisi.

A dimostrazione di quanto è avvenuto diamo lo specchio dei risultati delle due elezioni politiche ed amministrative avvenute a due soli mesi di distanza.

**Elezioni politiche:** Inscritti 3930, Voti 2498.  
**Risultato:** Fascisti voti 811; Popolari voti 627; socialisti voti 794.

**Elezioni amministrative:** Inscritti 4014; votanti 2010, fascisti voti 805; liberali voti 844; Popolari voti 693.

Come chiaramente si vede da questi specchietti i fascisti e i liberali, che nelle elezioni politiche avevano ottenuto nel massimo sforzo fatto assieme e nelle migliori condizioni possibili, voti 811, a due mesi di distanza, divisi in due fazioni senza le condizioni di favore delle elezioni politiche sommanzi assieme hanno ottenuto ben 1649 voti circa.

A che valgono commenti?

## Ai genitori UN APPELLO

Una scena teppistica tra fanciulli 10 ai 15 anni, scena a cui dolorosamente, mi spinse a redigere questo articolo, esso è un **Appello ai Genitori.**

Tre Giudici di New York, Alfred J. Talley, C. T. Crain e Otto A. Rosalky delle Sessioni Generali hanno diretto ai genitori un appello per esortarli a curare di più l'educazione dei loro figli. In questo appello si legge:

«Quanto più esaminiamo le cause che producono questi casi di delinquenza, tanto più ci convinciamo che gran parte della responsabilità incombe ai nostri concittadini per la deficiente cura prestata alla conservazione e formazione del più prezioso bene umano: il carattere. Noi sopportiamo spese enormi per prigioni e case di correzione. Molte di queste spese si potrebbero risparmiare se i nostri concittadini si dedicassero di più a intensificare, a rinforzare l'istruzione religiosa della gioventù: essendo questa istruzione per prevenire i delitti, mezzo più efficace che costruire prigioni e aumentare i carabinieri. I Cappellani delle prigioni ci informano che la maggior parte dei condannati hanno avuto poca o nessuna istruzione religiosa. La forza più potente per educare cittadini onesti, rispettosi della legge, è l'educazione religiosa. Noi esortiamo perciò i genitori della nostra grande città di dare ai loro figli nel cammino della vita i nobili impulsi spirituali degli ideali religiosi. L'educazione secolare sia completata dalla educazione religiosa e sarà indubbiamente di vantaggio per la sicurezza, il progresso e la conservazione della nostra nazione.»

## Di chi la colpa?

Non è raro il caso, anzi frequentissimo sentire dalle mamme imprecare sui loro figli e spesso anche augurare loro la morte perché ringolfati tanto nel vizio, hanno perso ogni senso di rispetto verso chi ha dato loro la vita.

Ma chi è la causa di questo perverso mento se non gli stessi genitori, le mamme specialmente, che oramai non si danno più nessuna cura dell'educazione morale dei loro figli e non hanno nessuna vigilanza nelle loro letture e tanto meno sulle compagnie che frequentano. Il figlio diventa come lo vuo le la madre, e se cresce disonesto la colpa il più delle volte è della mamma che non ha voluto compiere il suo dovere.

## Per esser chiari

Di vostro figlio, volete farne una canaglia?

1. Cominciate a dargli, fin da bambino, tutto quel che domanda.
2. Parlate davanti a lui delle sue qualità tanto care.
3. Dite in sua presenza che non vi è possibile correggerlo.
4. Quando il padre lo rimprovera, la madre gli dia ragione, o viceversa.
5. Il padre disprezzi la madre in sua presenza o viceversa.
6. Non fate attenzione agli amici che frequentano.
7. Lasciategli leggere tutto quello che vorrà.
8. Cercate di guadagnare molta roba per lui, senza dargli dei buoni principi.

pi, e lasciategli del danaro in tasca. 9. Nelle sue riereazioni non sorvegliatelo.

10. Castigatelo per delle futilità e poi ridete dei suoi vizi.

11. Se i suoi maestri alla scuola vogliono metterlo in castigo difendete i suoi difetti contro i maestri.

Facendo questo è garantito che il fanciullo diverrà una perfetta canaglia. Nè si dica: è causa la guerra, o la moderna vaccinazione ecc. ecc.

Madri se la delinquenza dei minoreni va aumentando, la colpa siete voi!

Pensateci un po' se avete la vera coscienza di madri!

Pulcino

## TRISTEZZA

a M. S.

Erano le cinque del mattino, e le campane della vicina Basilica facevano già sentire i rintocchi vivi e solenni dell'Ave Maria.

Elio, scosso quasi improvvisamente da quel suono, depose la penna sul tavolo, al quale era stato assiso per tutta quella lunga notte, si accostò alla finestra, aprì le imposte e lanciò al di fuori uno sguardo triste verso l'azzurro infinito.

Nella casa regnava il silenzio; tutti i suoi piccoli e buoni amici dormivano profondamente; fuori si andava riprendendo il ritmo giornaliero e cadenzato della vita cittadina.

Quella notte Elio non aveva dormito. Il suo aspetto fiero e tenace di un tempo non lo si ravvisava più su quel volto pallido e contratto, nè in quell'occhio languido che pareva cercasse continuamente qualche cosa inafferrabile.

Appoggiò il gomito sinistro sul davanzale, la testa pesante e spossata cercò tosto il sostegno della mano, e rimase a lungo in quella posizione emettendo di quando in quando un profondo sospiro, accompagnato da qualche lagrima che gli rigava la guancia.

Povero Elio! Soffriva, soffriva molto.

Gli uomini non avevano mai saputo leggere in quel povero suo cuore. Non lo avevano mai compreso.

Aveva tanto sofferto: tutta la sua esistenza si riduceva ad un amaro poema di disillusioni, di dolori, del quale non era ancora vergata l'ultima pagina.

Fin qui, aveva saputo tradire o almeno svisare il suo stato d'animo, ed appariva sempre sereno cogli amici, sempre pronto ad aiutarli, incoraggiarli, confortarli e simili, a confortare coloro che soffrivano, forse meno di lui.

Da parecchio non era più così: una nuova ferita si era aggiunta alle

tante altre. Tentò invano ritornare al sorriso gaio di un tempo; egli sentiva però tutta l'amarezza del calice in cui beveva, tutta la monotonia dell'ambiente in cui viveva.

In quel momento di supremo sconforto si vedeva passar davanti quali ombre fuggitive tutti i sogni dorati della sua fanciullezza, le dolci speranze, un recente passato. La dura realtà del presente lo accasciava.

Il sole sorgeva maestoso indorando con i suoi raggi pieni di vita i tetti delle addossate case ed Elio guardando piangeva.

Oh! come avrebbe preferito i momenti terribili del periodo, quando il dovere lo inchiodava sui pendii insanguinati del Montello, del Grappa o sulla linea infuocata del Fiave, ove la morte inesorabilmente mieteva le giovani e generose vittime del dovere. La non aveva mai pianto e nemmeno aveva sofferto.

\*\*\*

Fu la solita campana del cortile che lo scosse: era l'ora in cui i suoi piccoli «biricchini» si alzavano per la S. Messa, il segnale che chiamava Elio al dovere.

\*\*\*

Nella chiesetta, non vi rimaneva che una pia suora in fondo nella semi oscurità. Elio si avanzò lento lento fino ai piedi dell'altare, si abbandonò sulle ginocchia e prendendosi la testa fra le mani. Oh! come le facevano bene quelle lagrime! Sovente egli cercava nella solitudine del piccolo tempio, la forza per le battaglie della vita. Quel giorno invece più grande era il bisogno, più forte il dolore, tanto che ne avveniva la necessità di avvicinarsi il più possibile a Gesù, all'unica sorgente della vera Vita, all'unico refrigerio per le sue pene.

Ed in quella pace mistica, in quella suprema unione della creatura col creatore, chissà quanto godeva la sua anima buona, chissà quali intimità di rapporti correvano fra il cuore di quell'uomo affranto, esausto, sfinito che piangeva dal supremo Consolatore forza, e vita.

\*\*\*

Alzò la testa. Aveva gli occhi asciutti, la fronte serena, lo sguardo più vivo.

E con le mani giunte all'altezza del petto recitò a voce bassa e sicura una lunga prece.

Ringraziò l'Onnipotente che gli aveva trasfuso la forza vivificante per vincere, che gli aveva ridato ciò che nessun mortale avrebbe potuto mai ridargli.

Giuseppe Violino

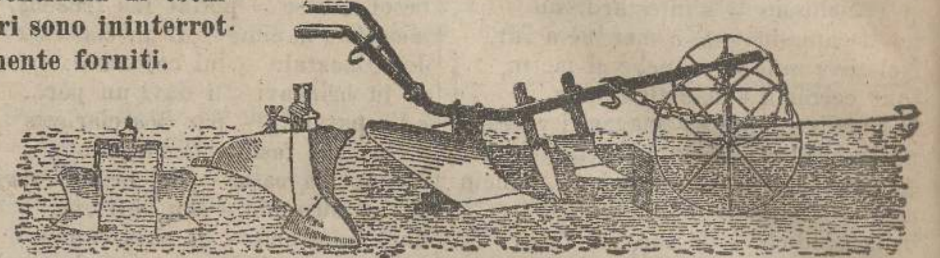
Arti Grafiche Coop. Friulane - UDINE  
Carlo, Liva - Responsabile

## Sezione Macchine dell'Associazione Agraria Friulana

### UDINE - Ponte Poscolle - UDINE

Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili tutti sulla stessa bure). Prezzi per gruppi completi: N. 6 (scheletro acciaio) L. 600 = N. 7 (scheletro acciaio) L. 675 = N. 8 (scheletro acciaio) L. 750 = N. 10 (scheletro acciaio) L. 775 -

Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.

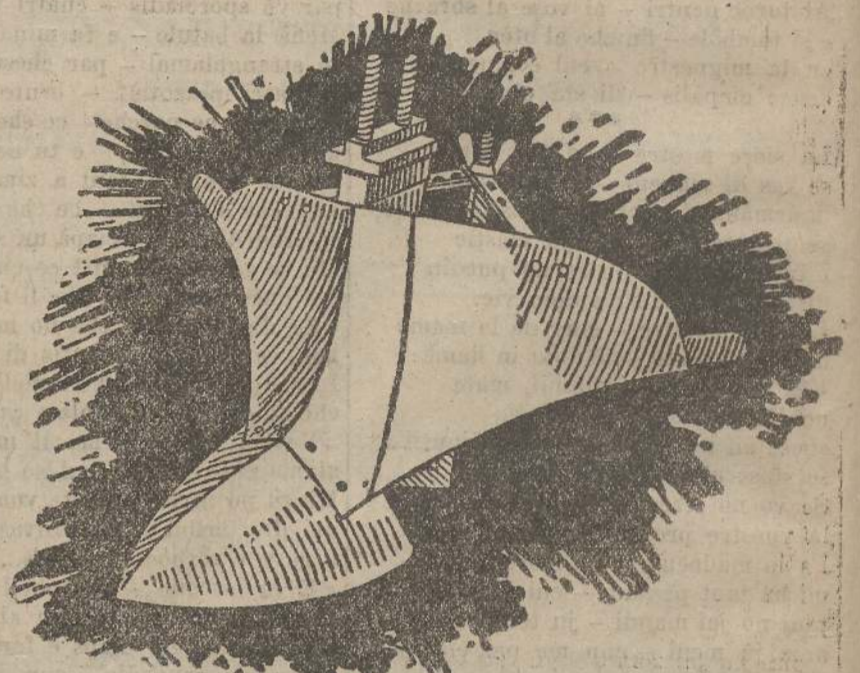


— A chi ti rivolgi per gli acquisti delle Macchine che ti occorrono per la lavorazione dei campi, per il taglio dei fieni, per la Lattaria, per la Cantina ecc. ecc.

— Alla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana in Udine, Palazzo dell'Agraria Ponte Poscolle.

- E per i pezzi di ricambio?
- Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
- E per le riparazioni?
- Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
- Ma, e per i concimi, le sementi, il solfato, lo zolfo, ecc.?
- Sempre, sempre anche per questo alla Associazione Agraria Friulana, Udine Ponte Poscolle.

## A R A T T R I

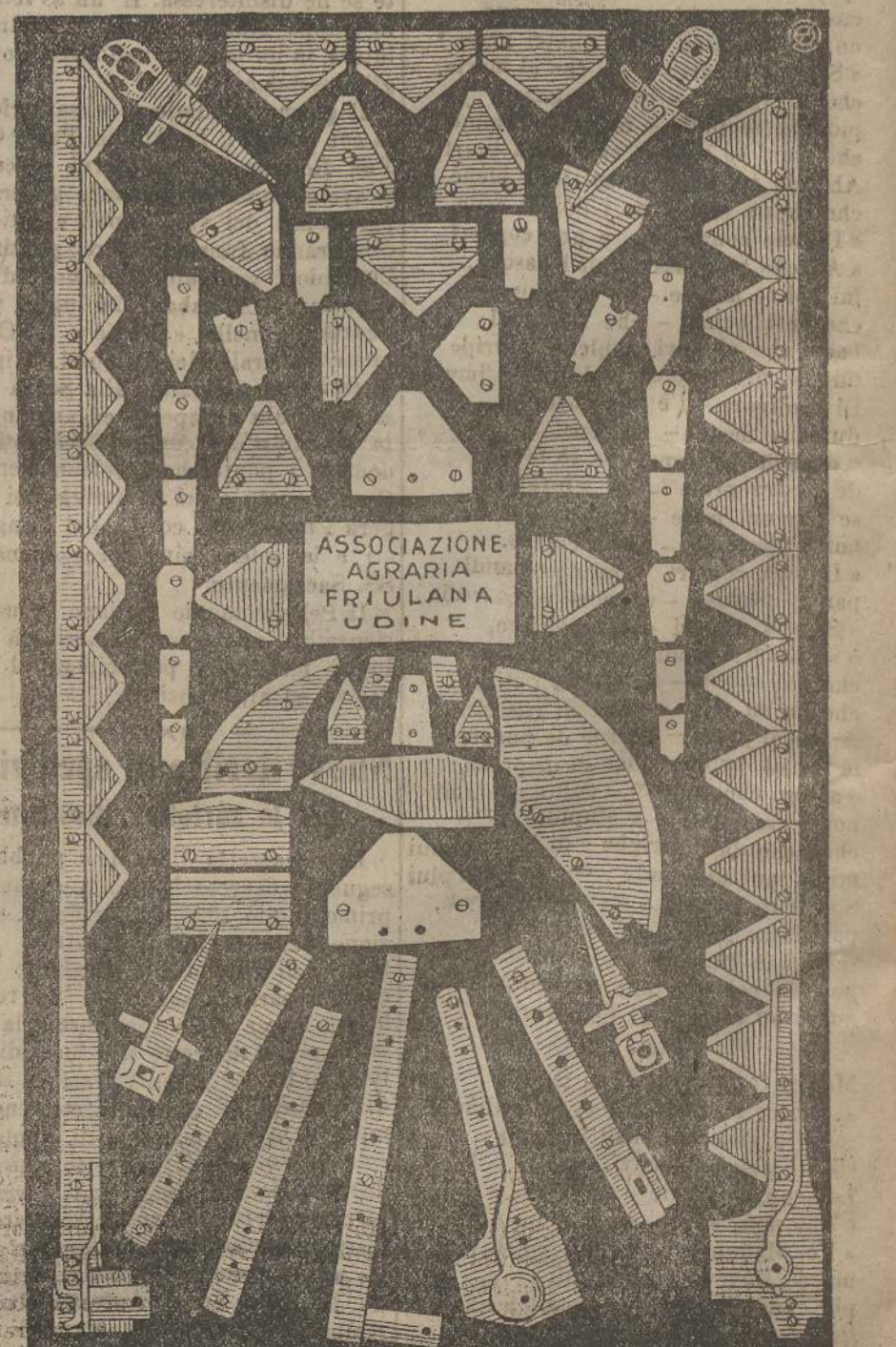


## FALCIATRICI

## Rastrelli Voltafieni

## RICAMBI

## E RIPARAZIONI



Se volete risparmiare, avere generi solidi ed eleganti, rivolgetevi direttamente

# "Atta Fonte,"

che fabbrica a Udine

# MOBILI

INGROSSO E DETTAGLIO

## FONTANA UMBERTO

ESPOSIZIONE PERMANENTE

VIA AQUILEIA 19<sup>a</sup> - UDINE

Succursale: Via Giovanni d'Udine N. 1 (Angolo Via Gemona)

OTTOMANA RIDUCIBILE A LETTO

OTTOMANA RIDUCIBILE A LETTO

Rappresentanza esclusiva con deposito per Città e Provincia del Premiato Stabilimento

L. R. Sandri di Mantova - letti ferro con rete doppia

LIRE 150

I PIU' RICCHI e COMPLETI MAGAZZINI PER QUALUNQUE ANNOBBIAMENTO

Mobili comuni e di stile - Arredamenti completi e Tappezzerie - Stabilimento meccanico per la produzione in serie di Mobili massicci e compensati. - Fabbrica Ottomane riducibili a letto a L. 180 in più - Accurata lavorazione di fusti per Ottomane di ogni sistema - Sedie, Canapè, Poltrone - Si eseguono lavori in disegno di ogni stile sia in mobili che in tappezzeria

## Prezzi di vera sorpresa